

La fattura elettronica da opportunità a realtà. Come il settore finanziario italiano sta supportando imprese e Pa

E-invoicing, the key for efficiency

Liliana Fratini Passi, Marina Schicchi, Consorzio Cbi

Keywords

Fattura elettronica, dematerializzazione, Pubblica amministrazione

Jel codes

M15, M41

La fatturazione elettronica rappresenta la chiave di volta in grado di spingere i processi aziendali verso elevati livelli di efficienza e competitività, riducendo i costi e migliorando l'efficacia e la qualità dei processi. Si auspica una sua adozione diffusa anche tra le imprese, fungendo da volano per i processi di dematerializzazione e digitalizzazione dell'intero ciclo ordine, fatturazione e pagamento.

E-invoicing, linking the administrative and financial processes, is an important step towards integration of the entire order/delivery/invoicing/payment cycle. The e-invoice can ensure optimal cash flow management, faster and simpler processes and considerable savings compared to the operating costs involved in ordinary paper billing.

1. Introduzione

L'attuale contesto economico, indiscutibilmente caratterizzato da nuove spinte competitive a livello globale, crescente velocità di innovazione e modifica delle abitudini di consumo, impone alle varie industrie la ricerca continua di nuovi percorsi virtuosi di creazione di valore.

Il settore finanziario si rende indubbiamente protagonista di questa grande trasformazione socio-economico-culturale, anche sulla scia di forti spinte riorganizzative interne e del mutato rapporto banca-cliente.

Al centro di questo processo di cambiamento è ormai chiaro il ruolo chiave della «rivoluzione digitale» che, se da una parte è foriera di nuove sfide, dall'altra rappresenta una risorsa strategica su cui ridefinire processi e modelli di business per il recupero di efficienza e produttività, rispondendo altresì alle esigenze di integrazione e ottimizzazione dei pro-

cessi, dai quali riemergono risorse da reinvestire in competitività, con conseguenti elevati benefici per lo stesso settore finanziario, per la clientela (pubblica e privata) e il Paese.

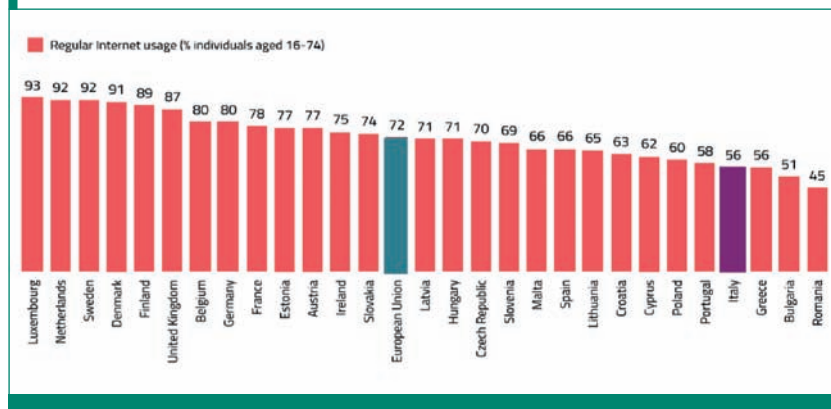
2. Il digitale in Italia

Le potenzialità della digitalizzazione sono state canalizzate in Europa nell'Agenda Digitale Europea, che ha definito con precisione gli obiettivi per sviluppare l'economia e la cultura digitale in Europa nell'ambito della strategia Europa 2020.

L'Italia, nonostante abbia prontamente aderito a tale progetto, elaborando una propria strategia nazionale, registra tuttavia un rilevante divario rispetto agli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea.

Infatti, secondo quanto emerge dal quadro presentato nel piano *Strategia per la crescita digitale 2014-2020* approvato dal

Figura 1

Penetrazione Internet (vari perimetri di tempo e frequenza) e abitazioni con accesso Internet (dati a dicembre 2013)


Consiglio dei Ministri il 3 marzo 2015, gli utenti regolari di Internet in Italia sono solamente il 56% della popolazione di età compresa tra 16 e 74 anni, contro una media europea pari al 72%, mentre per converso sono il 34% gli italiani che non hanno mai utilizzato Internet contro il 21% medio europeo.

La diffusione dell'acquisto di beni e servizi in rete è leggermente inferiore al 20% in Italia, a fronte del 47% medio dell'Unione europea, con valori ancora più bassi per gli acquisti cross-border (6,6% contro il 12,1%). Allo stesso tempo, i cittadini italiani che hanno utilizzato servizi di e-government sono pari a circa il 21% rispetto al 42% medio europeo, mentre coloro che hanno inviato moduli della Pubblica amministrazione compilati sono poco più del 10% contro il 21%¹.

I dati rilevati dall'Istat nel 2012 consentono di ricostruire un quadro più completo dell'utilizzo dei servizi in rete offerti dalla Pubblica amministrazione. I servizi più diffusi sono la gestione dei certificati medici (86%), seguiti dai servizi per il lavoro (77%) e dalla posta elettronica certificata (35%), mentre gli altri servizi presentano una diffusione significativamente inferiore (gare d'appalto al 18%, sportello unico delle attività produttive al 16%, fino alla fatturazione elettronica al 10%). In realtà, appare chiaro come la rapida

diffusione dell'utilizzo dei servizi in rete sia strettamente legata all'obbligatorietà o meno delle procedure telematiche e questo a maggiore ragione per le imprese minori.

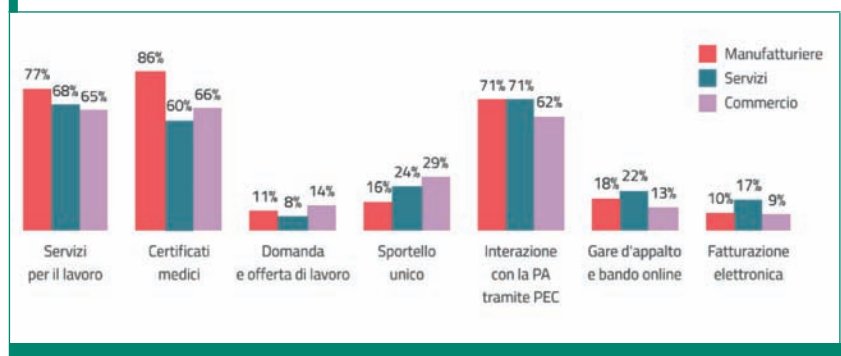
Ciò sconta anche la mancata offerta da parte della Pubblica amministrazione: complice la scarsa standardizzazione delle soluzioni di Ict adottate nel tempo, la Pubblica amministrazione è oggi caratterizzata da procedure profondamente differenziate per singolo servizio/istituzione e da una elevata complessità dei processi interni di gestione. Ciò compromette la capacità di offrire ai cittadini

servizi efficienti e in modalità integrata. Secondo una recente indagine di Banca d'Italia sull'informatizzazione degli enti², infatti, nel nostro Paese la metà degli enti pubblici centrali e locali offre servizi meramente informativi, mentre solo il 10% permette a cittadino e imprese di effettuare online anche il pagamento di tributi, tasse e servizi.

La Pubblica amministrazione – grazie agli stretti legami che intrattiene con le aziende e i cittadini nonché al gran numero di incassi e pagamenti che la vedono coinvolta – assume un ruolo chiave nella spinta alla dematerializzazione dei processi, con conseguente aumento della competitività del sistema Paese e sostegno al mercato finanziario.

Anche sul fronte dei pagamenti elettronici, l'Italia è ancora indietro rispetto al resto d'Europa a causa di un ricorso an-

Figura 2

Utilizzo dei principali servizi di e-government da parte delle imprese, 2012


¹ Consiglio dei Ministri, *Strategia per la crescita digitale 2014-2020*, 3 marzo 2015.

² Banca d'Italia, *L'informatizzazione nelle Amministrazioni locali*, dicembre 2013.

cora molto elevato al denaro contante che caratterizza il nostro Paese. Basti pensare che, nel 2009, il 90% delle transazioni degli italiani erano in cash a fronte di una media europea del 70% e che questa percentuale in Italia si è ridotta all'87% nel 2012, contro una media comunitaria del 60%. C'è dunque un ritardo ancora significativo nell'utilizzo di strumenti alternativi al contante (75 operazioni annuali per abitante nel nostro Paese, a fronte di circa 194 nell'Area dell'euro), che è indispensabile colmare. Anche perché dal più ampio utilizzo di contante discendono maggiori costi sociali, minore velocità e minore trasparenza degli scambi³.

Infatti per l'Italia i costi sociali degli strumenti di pagamento complessivi ammontano a circa 15 miliardi di euro, pari a circa l'1% del Pil, il 49% dei quali è sostenuto da banche e infrastrutture per l'offerta dei servizi di pagamento (54% nella media europea), il 51% è a carico delle imprese (46% nella media europea). Costi per circa 8 miliardi di euro, pari allo 0,52% del Pil (valore superiore a quello, 0,40%, rilevato nella media degli altri paesi europei), sono riconducibili all'utilizzo del contante⁴.

Da ciò si evince che il processo di «rivoluzione digitale» è trasversale, e coinvolge tutti gli attori, pubblici e privati, del mercato, in un'occasione di trasformazione essenziale per

perseguire obiettivi di crescita e rilancio del Paese. All'interno di questo percorso di innovazione avviato in Italia in questi ultimi anni, il progetto della fatturazione elettronica si inserisce come una delle principali direttrici (insieme all'anagrafe e all'identità digitale) dell'Agenda Digitale Italiana, compiendo negli ultimi due anni una forte accelerazione. Dopo anni di attesa, infatti, la fatturazione elettronica è diventata ormai una realtà e dopo aver agito sul rapporto privati-Pubblica amministrazione, la sfida dei prossimi mesi sarà quella di incidere fortemente anche nella modernizzazione dei rapporti tra privati. In tale contesto di impulso all'innovazione, la fatturazione elettronica, anello di congiunzione tra il ciclo logistico e quello finanziario, rappresenta infatti la chiave di volta in grado di spingere i processi aziendali verso elevati livelli di efficienza e competitività tramite la riduzione dei costi e un miglioramento complessivo dell'efficacia e della qualità dei processi.

3. La fattura elettronica a supporto del miglioramento dei processi aziendali

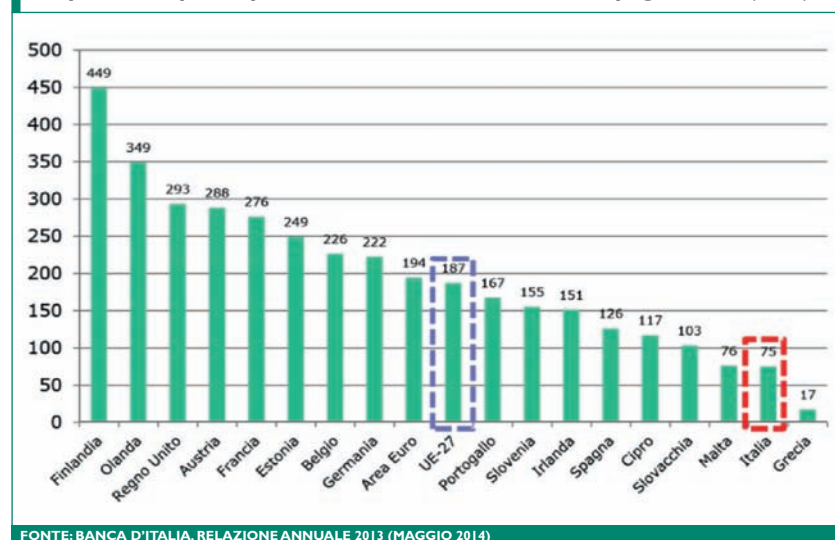
Molteplici sono le accezioni del termine e dell'ambito di applicazione delle soluzioni di fattura elettronica e tale ampiezza ha sovente generato confusione nell'analisi del fenomeno.

In qualsiasi accezione venga considerata, però, è ormai acquisito il vantaggio competitivo – in termini di efficienza – che l'adozione della fatturazione elettronica è in grado di assicurare alle imprese.

Come quota parte del valore intrinseco generato dall'introduzione di processi di fatturazione elettronica è chiaro, meramente a titolo esemplificativo, quello generato dalla riduzione delle attività human based a basso valore aggiunto (ad esempio, riduzione dei tempi, dei costi e delle risorse impiegati per la ricezione, registrazione, archiviazione delle fatture oltre che per la gestione documentale, per la ricerca e consultazione dei

Figura 3

Operazioni pro-capite con strumenti elettronici di pagamento (2012)



Fonte: Banca d'Italia, Relazione Annuale 2013 (Maggio 2014)

³ Audizione del Vice Direttore Generale dell'ABI Gianfranco Torriero, Camera dei Deputati, Commissioni riunite VI e X (Finanze e Attività produttive), 13 gennaio 2015.

⁴ Guerino Ardizzi e Paola Giucca, *Il costo sociale degli strumenti di pagamento in Italia. I risultati delle indagini su imprese, banche, fornitori di servizi di pagamento*, Banca d'Italia, novembre 2012.

documenti); dall'eliminazione degli spazi per la conservazione delle fatture cartacee; dalla riduzione delle dispute legate ai ritardi e disguidi legati all'invio tradizionale delle fatture; dall'eliminazione dei costi postali; dal collegamento ai sistemi di pagamento e di gestione delle fatture, che genera altresì una migliore gestione dei flussi di cassa; dall'assoluta trasparenza del processo di fatturazione.

Tutto ciò comporta per l'azienda l'attivazione di investimenti tecnologici e organizzativi tutto sommato limitati rispetto ai benefici, vista la crescente concorrenza del mercato nell'offerta dei servizi di fatturazione elettronica in outsourcing e il corrispondente recupero di risorse e valore interno.

La fatturazione elettronica, dunque, deve essere considerata una grande opportunità di ottimizzazione dei processi e non già un problema di conformità alla normativa fiscale per cui, la prima prospettiva dalla quale approcciare il tema è quella del valore per la singola impresa.

4. I vantaggi legati alla fattura elettronica

L'adozione della fattura elettronica può spingere le organizzazioni verso elevati livelli di efficienza e competitività favorendo non solo una forte riduzione dei costi, come evidenziato in precedenza, ma anche un miglioramento complessivo dell'efficacia e della qualità dei processi.

Diversi sono gli studi che presentano i risparmi ottenibili attraverso la fatturazione elettronica. Secondo l'ormai consolidato Osservatorio Fattura Elettronica e Dematerializzazione della School of Management del Politecnico di Milano, nei rapporti tra imprese private (Business-to-Business) si può passare da un risparmio di 1-2 euro per fattura, nel caso dei modelli di sola conservazione sostitutiva, ai 65 euro a ciclo (cioè per ogni ordine che diviene fattura e poi pagamento), nel caso dei modelli di integrazione e dematerializzazione più completa⁵. Considerando che, solo in Italia, si stima siano scambiati annualmente circa tre miliardi di fatture⁶, si può facilmente intuire il risparmio potenziale conseguibile mediante l'adozione di processi innovativi da parte delle aziende.

Se poi si passa ad analizzare il processo di fatturazione elettronica nei rapporti tra imprese e Pubblica amministrazione (Business-to-Government), il risparmio che deriva da ogni fattura ricevuta dalla Pubblica amministrazione in formato digitale risulta essere pari a circa 17 euro – 14 euro per il minor impiego di manodopera, e 3 euro per la riduzione dei materiali e dello spazio utilizzato – e il passaggio progressivo a un formato strutturato ha un beneficio potenziale per la Pubblica amministrazione di circa un miliardo di euro l'anno grazie alla riduzione dei costi legati alle attività svolte, alla migliore accuratezza del processo, alla riduzione degli archivi e all'abbattimento dei tempi di esecuzione dei processi⁷.

L'efficienza derivante dalla dematerializzazione si ripercuote positivamente sull'intera collettività, vista la maggiore disponibilità di fondi da investire, e direttamente le ricadute positive riguardano i fornitori della Pubblica amministrazione, per cui i benefici economici si aggirano intorno a quasi 600 milioni di euro che, sommati a quelli della Pubblica amministrazione, portano a 1,6 miliardi di euro la stima complessiva dei vantaggi per il Sistema Paese.

Con la digitalizzazione delle fatture, inoltre, non ci saranno più dubbi riguardo alle forniture realmente erogate nei confronti della Pubblica amministrazione. Per di più, il sistema dovrebbe consentire una più immediata certificazione dei crediti verso la Pubblica amministrazione, che avviene sul portale del Ministero dell'economia e delle finanze (la Piattaforma per la Certificazione Crediti).

La fattura elettronica risponde, inoltre, alle esigenze di lotta all'evasione e alla corruzione, sempre più al centro dell'attenzione del legislatore, rappresentando una leva importante per imprimere al Paese un'accelerazione verso il digitale e il recupero di competitività.

5. La fatturazione elettronica: il percorso normativo per l'obbligatorietà nei rapporti Business-to-Government

Il tema della fatturazione elettronica obbligatoria nei rapporti tra operatori economici e Pubbliche amministrazioni

⁵ *La fatturazione elettronica in Italia: reportage sul campo*, Rapporto 2010, Osservatorio Fatturazione Elettronica e Dematerializzazione, School of Management, Politecnico di Milano.

⁶ *E-Invoicing & Ebpp - European market overview*, Billentis, 2009.

⁷ *6 giugno 2014: è tempo di Fatturazione Elettronica verso la Pa!*, Risultati Ricerca 2014 Osservatorio Fatturazione Elettronica e Dematerializzazione, School of Management del Politecnico di Milano.

anche a ordinamento autonomo ha conosciuto una prima importante statuizione normativa con la l. 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria per il 2008).

Tale legge, al fine di semplificare il procedimento di fatturazione e registrazione delle operazioni imponibili, ha previsto che l'emissione, la trasmissione, la conservazione e l'archiviazione delle fatture emesse nei rapporti con le amministrazioni dello Stato possa avvenire esclusivamente in formato elettronico.

Per dare piena attuazione a tale obbligo il Ministro dell'economia ha emanato un primo decreto nel corso del 2008, che ha individuato nel braccio tecnico Sogei il gestore di un Sistema di Interscambio (SdI), deputato alla veicolazione delle fatture elettroniche verso le Pubbliche amministrazioni.

Con il secondo decreto attuativo, emanato il 3 aprile 2013⁸ ed entrato in vigore il 6 giugno 2014, sono stati invece definiti il formato e il contenuto informativo delle fatture elettroniche destinate al Sistema di Interscambio, nonché le regole tecniche relative alle modalità di emissione, trasmissione e ricevimento delle stesse attraverso il SdI. Per effetto di tale ultimo provvedimento, si è completato sul piano formale il quadro normativo che ha reso obbligatoria la fatturazione elettronica nei confronti di tutte le Pubbliche amministrazioni dello Stato.

A disciplinare i termini previsti per l'effettiva attuazione dell'obbligo di fatturazione elettronica nei confronti della Pubblica amministrazione, è poi intervenuto anche il d.l. del 24/4/2014, n. 66 (cosiddetto decreto Irpef 2014) che ha stabilito gli obblighi anche per le Amministrazioni diverse da quelle centrali – a partire dal 31 marzo 2015.

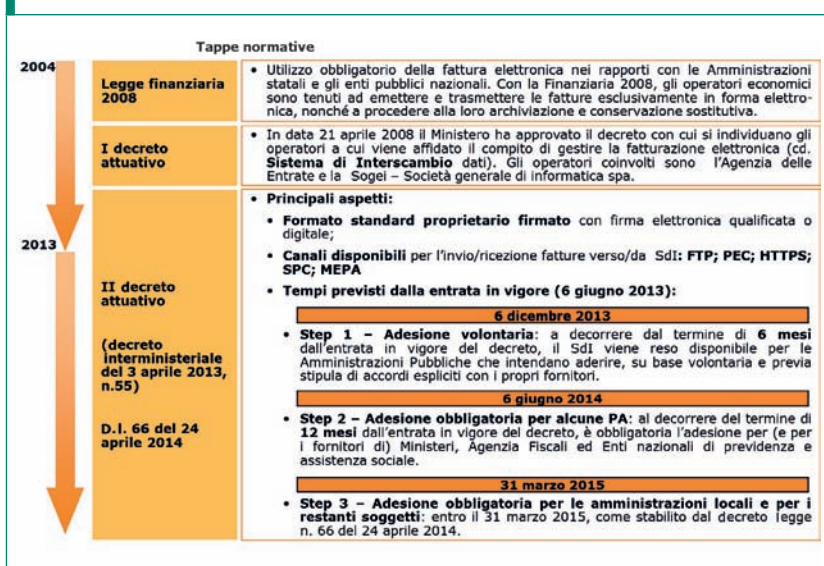
Per cui, dal 6 giugno 2014 l'obbligo di emettere, trasmettere e conservare esclusiva-

mente fatture in formato elettronico è scattato per i fornitori di ministeri, agenzie fiscali ed enti nazionali di previdenza e assistenza sociale; dal 31 marzo 2015 l'obbligo si è esteso alle operazioni verso tutte le altre amministrazioni pubbliche.

Oggi quindi le Pubbliche amministrazioni non possono più accettare fatture emesse o trasmesse in forma cartacea né procedere ai pagamenti, anche parziali fino a invio delle stesse in formato elettronico.

Figura 4

Normativa di riferimento



Sintesi scadenze



⁸ Decreto interministeriale n. 55, «Regolamento in materia di emissione, trasmissione e ricevimento della fattura elettronica da applicarsi alle amministrazioni pubbliche ai sensi dell'articolo 1, commi da 209 a 213, della legge 24 dicembre 2007, n. 244».

Le imprese, i piccoli artigiani, così come tutti i fornitori della Pubblica amministrazione (compresi i professionisti), dovranno necessariamente abbandonare carta, penna e timbri. Direttamente, o tramite intermediari (ad esempio, banche e commercialisti), dovranno compilare, inviare e conservare digitalmente la fattura.

«Le operazioni che fornitori (o intermediari) devono effettuare sono:

1. **Predisporre la fattura elettronica:** la fattura diventa un documento informatico (in formato .xml) contenente tutte le informazioni rilevanti ai fini fiscali secondo la normativa vigente; in aggiunta a queste, andranno indicate obbligatoriamente le informazioni indispensabili ai fini di una corretta trasmissione della fattura al soggetto destinatario.
2. **Firmare la fattura elettronica:** ogni singola fattura deve essere firmata dalla persona fisica o società che la emette. Non bisogna stampare nulla, però, bisogna firmare il file utilizzando la firma elettronica qualificata.
3. **Inviare la fattura elettronica:** una volta preparato e firmato il file contenente la singola fattura o più fatture contenute in un file compresso zip, l'operatore economico deve procedere alla trasmissione della fattura mediante il Sistema di Interscambio (ad esempio, via Pec o direttamente via Web).
4. **Conservare la fattura elettronica:** dopo aver inviato il file contenente la fattura elettronica, l'operatore economico deve attendere la conferma della ricezione del file e provvedere a conservare per dieci anni il documento. Digitalmente, senza stampare nulla»⁹.

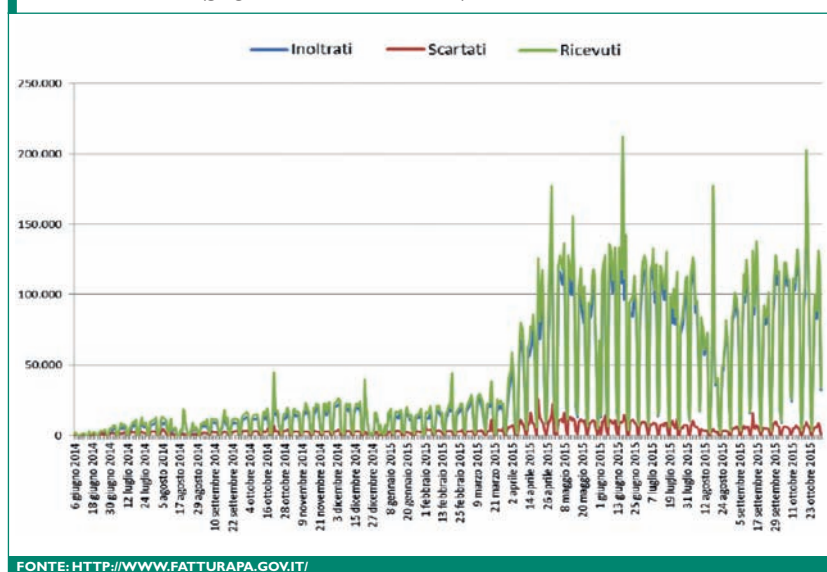
Volendo realizzare un primo bilancio è possibile notare come da marzo 2015 il numero di fatture elettroniche inoltrate alla Pubblica amministrazione tramite il Sistema di Interscambio gestito da Sogei si è più che quintuplicato, mentre la percentuale degli scarti si è ridotta di oltre due terzi¹⁰ (tavola 1).

Nel mese di ottobre 2015 sono state gestite dallo SdI 2.703.588 fatture, delle quali il 94,47% inoltrate alle Pa di destinazione. Considerando i flussi cumulati totali, circa il 3% transita sul canale Cbi.

La bassa incidenza degli scarti, e conseguentemente degli errori, dimostra da una parte che le imprese hanno sempre più esperienza nell'invio al sistema e dall'altra che le Pa si stanno rendendo sempre più raggiungibili.

Figura 5

Andamento giornaliero dei file fattura trasmessi al Sistema di Interscambio (giugno 2014-ottobre 2015)



FONTE: [HTTP://WWW.FATTURAPA.GOV.IT/](http://www.fatturapa.gov.it/)

Tavola 1

Numero fatture inoltrate e % scarti (marzo-ottobre 2015)

Mesi	Numero di file veicolati	Percentuale di scarti
Marzo	577.861	15,06%
Aprile	1.903.660	12,65%
Maggio	2.464.689	9,59%
Giugno	2.582.170	8,48%
Luglio	2.625.369	7,24%
Agosto	1.791.111	5,54%
Settembre	2.334.592	6,29%
Ottobre	2.703.588	5,40%
Totale	16.983.040	-

⁹ Ernesto Belisario su <http://italiani.digital/categorie/fatturazione-elettronica/>, 31 marzo 2015.

¹⁰ <http://www.fatturapa.gov.it/>.

6. Il ruolo degli intermediari

L'invio e la ricezione di fatture elettroniche può essere un'attività complessa da gestire, specialmente per le piccole e medie imprese (Pmi) che, per loro natura, possono disporre di minori asset.

Il processo di trasmissione delle fatture elettroniche però può avvenire, oltre che direttamente tra operatori economici e Sistema di Interscambio (SdI), anche attraverso l'intermediazione di soggetti abilitati. Per cui, le imprese possono scegliere di affidare a un intermediario parte o tutto il processo di emissione, veicolazione e conservazione a norma delle fatture elettroniche, conseguendo in breve tempo i benefici della fatturazione elettronica a costi contenuti.

Il ruolo degli intermediari infatti è riconosciuto dall'art. 5 del d.m. n. 55/2013, il quale stabilisce che gli operatori economici possono avvalersi, attraverso accordi tra le parti, di intermediari per la trasmissione, la conservazione e l'archiviazione della fattura elettronica, mantenendo tuttavia inalterate le responsabilità fiscali dell'ente emittente la fattura nei confronti delle Pa.

Sono considerati intermediari i soggetti giuridici anche diversi dalle persone fisiche, tra cui possono figurare anche le Pubbliche amministrazioni quali intermediarie di altre Pubbliche amministrazioni, sempre previo accordo.

In tale contesto l'industria bancaria italiana, sulla scorta della propria esperienza decennale nella creazione di servizi online sia nel mono che nel multi-banca, si è mossa già da anni per favorire la dematerializzazione dei processi amministrativo-logistico-finanziari di imprese e Pa, sviluppando servizi a valore aggiunto nell'ambito della cosiddetta financial value chain.

Imprese e Pubbliche amministrazioni possono pertanto avvalersi delle soluzioni offerte dagli istituti finanziari per interfacciarsi direttamente con il Sistema di Interscambio per la trasmissione, la conservazione e l'archiviazione della fattura elettronica.

Possono operare in qualità di intermediari anche professionisti (ad esempio, commercialisti) i quali possono a loro volta utilizzare i servizi offerti dagli istituti finanziari per

supportare le imprese proprie clienti, che può quindi operare da intermediario di «secondo livello».

Il professionista può, ad esempio, supportare il fornitore nell'adempimento degli obblighi previsti dalla normativa sulla fatturazione elettronica, offrendo tra gli altri servizi l'emissione della fattura nel formato Pa, la veicolazione al sistema di interscambio, la consulenza organizzativa e contrattuale, la conservazione sostitutiva, la formazione e altri.

A sua volta, il professionista può contare sul supporto dell'istituto finanziario per offrire al proprio cliente, sulla base di servizi competitivi, il data entry/upload fatture nel formato Pa, le soluzioni di firma digitale, l'inoltro della fattura al Sistema di Interscambio, la conservazione sostitutiva, la riconciliazione pagamenti, la certificazione del credito e l'anticipo/cessione del medesimo e altro ancora.

7. Il contributo del Consorzio Cbi

Da anni l'industria finanziaria sta investendo risorse ed energie per la creazione di importanti soluzioni a supporto del rilancio della competitività del tessuto economico nazionale e per supportare le imprese nei progetti per la dematerializzazione e l'efficientamento dei processi¹¹.

In relazione alla recente attivazione dell'obbligo di fatturazione elettronica nel segmento Business-to-Government il Consorzio Cbi, la cui rete interoperabile collega attualmente circa 580 istituti finanziari e circa un milione di imprese, ha implementato già da dicembre 2013 la funzione Cbi «Fattura Pa» che consente a ciascun istituto finanziario consorziato di colloquiare con il Sistema di Interscambio dell'Agenzia delle Entrate per l'invio di fatture elettroniche per conto dei propri clienti aziende creditrici e la ricezione di fatture elettroniche per conto delle proprie clienti Pubbliche amministrazioni debitorie.

Il valore del servizio di fatturazione elettronica offerto dagli istituti finanziari in modalità competitiva ai propri clienti consiste proprio nel supportare l'integrazione completa dell'intera financial value chain, tra cui Richiesta Anticipo Fatture, Bonifico Xml Sepa e Sepa Direct Debit, Esiti e Rendicontazione strutturata.

¹¹ Per una descrizione dettagliata dei servizi sviluppati dal Consorzio Cbi in tema di Fattura Elettronica si veda anche Liliana Fratini Passi, «Banche e nuovi trend in tema di dematerializzazione del ciclo ordine-pagamento», in *Bancaria*, n. 10/2012.

Figura 6

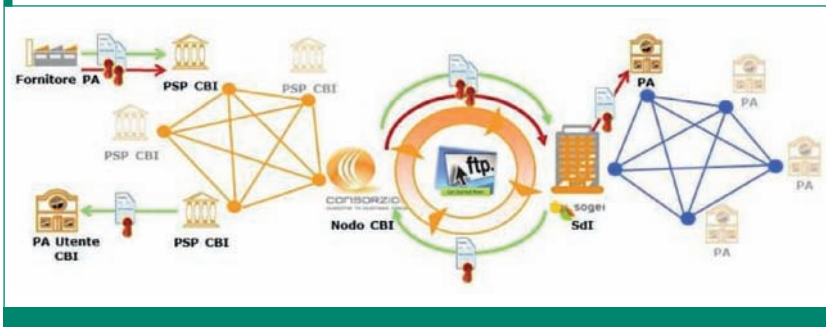
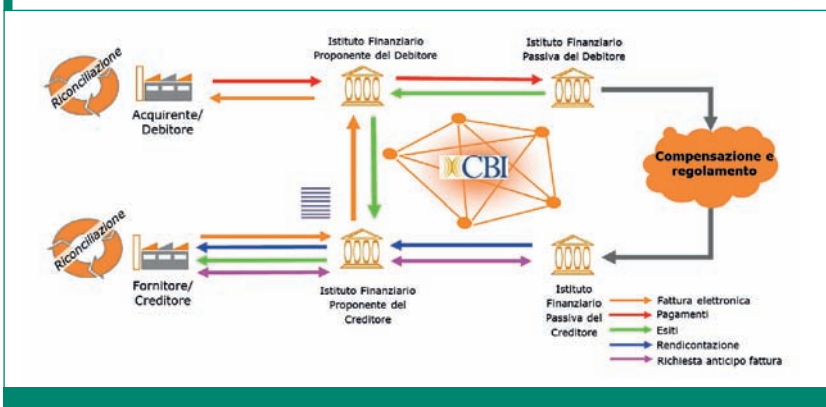
Modello di servizio Cbi Fattura Pa

Figura 7

Il modello di servizio**Consorzio Cbi**

Il Consorzio Cbi (www.cbi-org.eu) – costituito sotto l’egida dell’ABI – è un consorzio aperto a cui possono partecipare le banche, gli intermediari finanziari e gli altri soggetti autorizzati a operare nell’area dei servizi di pagamento in Italia e nel territorio dell’Unione europea. Attualmente vi aderiscono 580 Prestatori di Servizi di Pagamento (Psp), che offrono servizi a circa un milione di imprese e Pubbliche Amministrazioni. Il Consorzio definisce gli standard cooperativi e gestisce l’infrastruttura tecnica a supporto del colloquio telematico dei Psp consorziati con la propria clientela per l’erogazione del «Servizio Cbi», del «Servizio Cbill» e dei «Servizi di Nodo Cbi».

Grazie all’innovazione dei servizi finanziari offerti sul canale Cbi, è possibile infatti integrare e rendere efficienti i processi aziendali abilitando funzionalità di invio delle fatture tra imprese, attivazione della richiesta di pagamento e riconciliazione automatica tra informazioni commerciali e finanziarie.

Ciò grazie a servizi nativamente digitali e a supporto della dematerializzazione dei processi, disponibili sulla rete Cbi e offerti dagli istituti finanziari consorziati in modalità competitiva ai propri clienti sin dal 2007, con particolare riferimento al servizio di «Invio end-to-end di documentazione strutturata» (fattura elettronica). Tale funzione è stata definita recependo le richieste degli stakeholder e sulla base di standard riconosciuti a livello internazionale (tra i quali la messaggistica finanziaria Xml definita dallo standard Iso 20022 e i business requirements Un/Ce-fact) garantendo la piena interoperabilità tra i formati adottati dalle diverse comunità finanziarie, grazie anche alla presenza del Consorzio Cbi nei vari consessi di standardizzazione internazionale e nazionale. Ciò a conferma dell’impegno che l’industria finanziaria sta mettendo in campo per contribuire in maniera fattiva alla modernizzazione e all’efficientamento dell’intero Sistema Paese.

8. Prossimi passi: dal Business to Government al Business to Business

Con l’avvio dell’obbligo di fattura elettronica verso la Pubblica amministrazione i numeri e i volumi sulla fattura elettronica sono sicuramente destinati a crescere in modo notevole. Il prossimo passo si auspica possa essere quello di un’adozione diffusa della fattura elettronica anche tra privati (mercato business-to-business), fungendo da volano per i processi di dematerializzazione e digitalizzazione dell’intero ciclo ordine, fatturazione e pagamento e per la digitalizzazione del Paese.

Tale obiettivo è assolutamente chiaro al legislatore, tanto che lo scorso 18 agosto 2015 è stato pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* (n. 190 del 18/8/2015) il decreto legislativo 5 agosto 2015, n. 127 sulla Trasmissione telematica delle opera-

zioni Iva e di controllo delle cessioni di beni effettuate attraverso distributori automatici (fatturazione elettronica).

In particolare il decreto legislativo emanato in attuazione dell'articolo 9, comma 1, lett. d) e g), della legge 11 marzo 2014, n. 23 introduce misure volte a incentivare, mediante la riduzione degli adempimenti amministrativi e contabili a carico dei contribuenti, l'utilizzo della fatturazione elettronica e la trasmissione telematica dei corrispettivi, nonché di adeguati meccanismi di riscontro tra la documentazione in materia di imposta sul valore aggiunto (Iva) e le transazioni effettuate, potenziando i relativi sistemi di tracciabilità dei pagamenti, nonché a prevedere specifici strumenti di controllo relativamente alle cessioni di beni effettuate attraverso distributori automatici.

In particolare:

- si introduce, in via opzionale a decorrere dal 1° gennaio 2017, la possibilità di invio telematico all'Agenzia delle Entrate dei dati di tutte le fatture emesse e ricevute mediante il Sistema di Interscambio;
- si prevede la messa a disposizione da parte dell'Agenzia, a decorrere dal 1° luglio 2016, di un servizio base per la predisposizione del file contenente i dati della fattura elettronica, il suo invio e la conservazione sostitutiva;
- si introducono modalità nuove e semplificate per i controlli fiscali che potranno essere effettuati, anche «da remoto», riducendo così gli adempimenti dei contribuenti ed evitando di ostacolare il normale svolgimento delle attività; è prevista la riduzione di un anno, da quattro a tre, dei termini di accertamento; sono previste corsie prioritaria per i rimborsi Iva.

Per i soggetti che scelgono di avvalersi della fatturazione elettronica vengono meno gli obblighi di comunicazione relativi allo spesometro, alle operazioni black-list e quelle connesse ai contratti di leasing.

Le principali novità, in seguito all'accoglimento delle os-

servazioni parlamentari, riguardano un maggior coinvolgimento delle associazioni di categoria nell'ambito di forum nazionali sulla fatturazione elettronica (avviati già da alcuni anni su impulso della Commissione europea, come da suggerimento della stessa comunità italiana sulla base dell'esperienza del Consorzio Cbi), nei processi per la definizione delle regole tecniche, delle modalità e dei termini per la trasmissione telematica delle fatture.

Tali benefici, chiarisce il decreto, verranno meno in caso di omissione della trasmissione telematica all'Agenzia delle entrate dei dati delle fatture e delle relative variazioni e dei dati dei corrispettivi oppure di trasmissione con dati incompleti o inesatti.

Si tratta di un passo importante, seppur complesso da attuare, che potrà portare ai risultati desiderati solo se si diffonderà sempre di più la cultura del digitale con la convinzione che la digitalizzazione sia un processo inevitabile per l'intero sistema economico.

9. Conclusioni

Nello scenario di innovazione e digitalizzazione del rapporto tra Pubblica amministrazione, imprese e cittadini, l'industria finanziaria, sulla base dell'esperienza acquisita, è all'avanguardia nella definizione di soluzioni che alimentano il circolo virtuoso tra ottimizzazione dei processi aziendali, fluidità nelle relazioni commerciali tra aziende, maggiore trasparenza nelle relazioni tra soggetti economici e intermediari finanziari, semplificazione delle operazioni di accesso al credito.

Grazie alle strutture cooperative consolidate sul mercato, quale la rete gestita dal Consorzio Cbi, gli istituti finanziari sono pronti a svolgere un vero ruolo di partner a supporto della semplificazione dei processi e dei rapporti commerciali con le loro imprese clienti. ■